SIDEWAYS (2004)

Regia: Alexander Payne
Attori: Paul Giamatti, Thomas Haden Church, Virginia Madsen
Produzione: USA
Genere: Commedia
Durata: 123'

Credo esistano 2 modi per spiegare i malesseri di una società: il primo, più diretto, mostrare il disagio che questi portano descrivendolo e raccontandolo, il secondo, più "laterale", facendo vedere quanto questi siano radicati nell'uomo moderno tanto da non riuscire ad essere eliminati neanche quando questi si allontana dalla società stessa per rinfrancarsi.

Così Payne, il regista, racconta una settimana di spensieratezza e pace (quantomeno progettata in questa maniera) dei due amici d'infanzia Miles e Jack, settimana alla fine della quale Jack si sposerà. I due protagonisti rappresentano l'americano medio di oggi, non certo due vincenti, tutt'altro. Il goffo e bruttarello Miles è ancora appeso alle sue velleità di romanziere, unico spillo di speranza in una vita stritolata dalla depressione per il divorzio dall'ex moglie e la frustrazione per essere "confinato" ad insegnare letteratura alla scuola media. Il secondo, belloccio e virile, è passato dalla iniziale professione di attore (s'intuisce stroncata agli albori) a doppiatore e comparsa in spot, fino a promesso sposo della figlia di un ricco industriale nella cui compagnia troverà occupazione.

Durante questi sette giorni cercheranno di ritrovare l'ossigeno, rappresentato per uno dal vino e per l'altro dalle donne ed il golf, ma senza realmente riuscire a mettere passione in questi "interessi". Così, il passare da azienda ad azienda, da cantina a cantina, degustando ottimi vini californiani (di cui il film è stato accusato di essere un mero spot) e discutendo di questi diventa l'ennesima copertura per riempire un'esistenza che continua a sembrare non tanto vuota, quanto senza significato.

Il regista sceglie un livello di racconto pacato, amichevole perché i ritmi sono rilassati, la dimensione assolutamente umana, poiché proprio l'uomo è al centro di questa pellicola. Le donne che i due protagonisti incontrano sono, oltre che ben interpretate (soprattutto Virginia Madsen), un ottimo confronto per far venir fuori la mediocrità della vita dei due uomini, sia a livello concreto che ideale e di valori. Per molti critici il film richiama il cinema americano anni 70, in particolare "Easy Rider". Infatti, se allora i due compagni centauri mostravano un'America in subbuglio ed in fermento girando e parlando con i vari personaggi incontrati via via, qua Jack e Miles evidenziano come questo movimento sia assolutamente finito, soprattutto a livello individuale, non riuscendo mai, in realtà, a parlare e stabilire un contatto autentico con le varie persone che passano loro vicino.

Come il vino viene pigiato, filtrato e lasciato riposare, così va fatto con questo film, facendolo respirare ed assaporandolo con calma, perché la pace che una buona bottiglia di vino bevuta con la compagnia di un bel paesaggio può dare è grande se vera è la serenità con cui la viviamo, altrimenti diventa falsa, costruita e per questo ancora più squallida.